

I resti contesi del Poeta

● La tomba di Dante nel centro di Ravenna, dove morì nel 1321, è meta costante di visitatori e turisti. I fiorentini dopo pochi anni cominciarono a reclamare le reliquie e nonostante Leone X avesse concesso nel 1519 di prelevarle, i frati francescani le avevano già "messe in salvo". I frati nascosero nuovamente la cassetta con le ossa durante l'occupazione napoleonica. Furono riscoperte casualmente nel 1865.



Dante 2021 si rivolgerà soprattutto ai giovani con un programma che verrà annunciato in settembre

Si parte ora anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, di cui Dante è stato un antesignano

A sinistra la tomba di Dante in centro a Ravenna (Foto Marson)



Una nuova manifestazione in vista delle celebrazioni per il settimo centenario della morte. Sarà coinvolta anche l'Accademia della Crusca

Ravenna e Firenze avvicinate da Dante

Il festival "Dante 2021" arricchirà il settembre dedicato al sommo poeta

di Alessandro Fogli

RAVENNA. Con il pensiero rivolto al futuro, e nella fattispecie alle celebrazioni (previste per il 2020-2021) del settimo centenario della morte di Dante Alighieri, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna unisce le forze con la fiorentina Accademia della Crusca nella creazione di "Dante 2021", nuova manifestazione culturale che arricchirà il tradizionale *Settembre dantesco* ravennate. In programma dall'8 al 10 settembre, "Dante 2021" sarà dunque un festival pluriennale che si sostituisce, dopo cinque anni, a *Dante09* «e che sottolinea il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Lanfranco Gualtieri - proprio in virtù del suo ampio respiro può contare sulla direzione scientifica dell'Accademia del-

la Crusca».

Firenze, città natale di Dante, e Ravenna, sua seconda e ultima patria, si uniscono così in un nuovo progetto comune di lunga durata, che consolida un rapporto di speciale amicizia e collabo-

razione culturale.

«L'unione delle due città dantesche è il punto di partenza fondamentale di Dante 2021 - evidenzia Nicoletta Maraschio, presidente della fiorentina Accademia della Crusca -, ma c'è un altro punto

fondamentale ed è la particolare attenzione dedicata alla lingua. Quello che Dante ha fatto per l'italiano è risaputo, ma importante è anche la sua riflessione sulla lingua del tempo, a cui il festival dedicherà molta attenzione.

Una lingua multiforme, sfaccettata la cui modernità continuiamo a scoprire anche oggi nella *Divina commedia* e nel *De vulgari eloquentia*.

Il festival sarà dunque fortemente incentrato sul valore dell'italiano come

fattore primario dello stesso processo unitario, con Dante e l'identità della lingua e della cultura italiana che emergerebbero così come eventi europei.

«Ritengo che iniziare ora, nel 2011, un percorso che guarda al 2021 - spiega il presidente del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, Antonio Patuelli - significhi iniziare esattamente nel momento più giusto, perché il 2011 è l'anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, di cui Dante è stato un antesignano con il suo fondamentale lavoro sulla lingua, ossia la base di ogni cultura».

Dante 2021 si rivolge al grande pubblico e soprattutto ai giovani, tramite un importante programma di conferenze, dibattiti, recital e spettacoli, i cui dettagli verranno annunciati in settembre. Tra i temi, la lingua delle Costituzioni italiane, l'Italia di Dante tra realtà e ideale, i dialetti (riflessi del trattato dantesco *De vulgari eloquentia*). E poi musica, teatro, balletti ("L'inferno", di Emiliano Pellisari, al teatro Alighieri).

Tra i protagonisti, il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky e gli attori Pamela Villoresi e Virginio Gazzolo. Verrà promossa anche una mostra "dantesca" di artisti contemporanei, italiani e stranieri e il Premio Dante-Ravenna dedicato a chi, in ambiti e con strumenti diversi, si sia distinto nella diffusione della lingua, della letteratura e dei valori civili di Dante.

Durante il suo esilio fu ospite di diverse famiglie romagnole, poi terminò le sue peregrinazioni a Ravenna Dante e la Romagna: dagli Ordelauffi a Paolo e Francesca

RAVENNA. Durante il suo esilio, Dante fu ospite di diverse corti e famiglie della Romagna, fra cui gli Ordelauffi, signori ghibellini di Forlì. Poi terminò le sue peregrinazioni a Ravenna, dove trovò asilo presso la corte di Guido Novello da Polenta, signore della città. Morì a Ravenna il 14 settembre 1321 di ritorno da un'ambasceria a Venezia: passando dalle paludose Valli di Comacchio aveva contratto la malaria.

Guido Novello (1275 circa - 1333) era il nipote di Guido il

Vecchio, ovvero il padre di Francesca cosiddetta "da Rimini" (Ravenna, 1259/1260 - Gradara?, 1285), ma in realtà appartenente alla famiglia dei Da Polenta, cognome che trae origine dalla località di Polenta di Bertinoro, presso Forlì.

Il padre, nel 1275, quando lei aveva 15-16 anni, la diede in sposa a Gianciotto Malatesta di Rimini, matrimonio concordato per sancire un'alleanza tra le due signorie romagnole. Francesca diede al marito una figlia (Concordia) e forse anche un

figlio (Francesco). Secondo il celebre racconto di Dante (*Inferno*, Canto V) e dei vari chiosatori che ne hanno arricchito la storia, s'innamorò di Paolo, suo cognato, durante il suo matrimonio per procura. Tra i due nacque un amore segreto, che quando fu scoperto, venne punito con l'uccisione dei due amanti. La morte di Paolo e Francesca, secondo gli studi più recenti, avvenne tra il 1283 e il 1285. Non è chiaro in quale dei castelli malatestiani della zona, forse Gradara, forse Rimini.